



**IN VIAGGIO
VERSO LA LUCE
*NEL MEZZO DEL CAMMIN
DI NOSTRA VITA***

«IN VIAGGIO CON ARCA...»

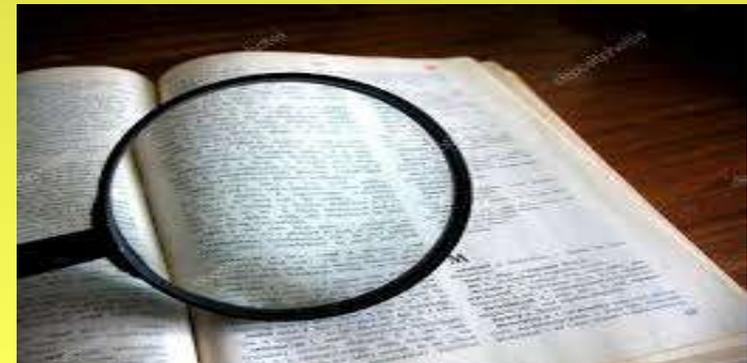
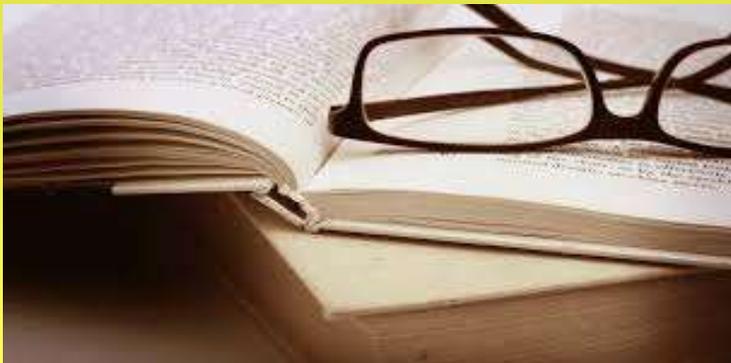
INTERVENTO DI CLAUDIA COARELLI

18/01/2020

ETIMOLOGIA DELLA PAROLA VIAGGIO

viaggio rum. viadi; prov. viatges; fr. voyage; sp. viaje; port. viagem: dal lat. VIATICUS [onde il b. lat. viaticus] che vale riguardante la via o il cammino, e in forza di sost. neutro [viaticum] provvista per viaggiare, che ne' bassi tempi era la cosa più importante di chi si metteva in via; indi assunse l'odierno di Cammino che si fa per andare da un luogo ad un altro, che sieno fra loro lontani (v. Via e cfr. Viatico).
Deriv. Viaggietto; Viaggiare [fr. voyager, sp. viajar; Viaggiatore-trice.

Lat. **VIA, AE** > Lat. **VIATICUM, I** > Provenz. *viatge* > It. *viaggio*



IL VIAGGIO NEL MEDIOEVO

- ° riflesso dell'universo dottrinale, morale, parenetico e sapienziale costituito dalla Storia della Salvezza
- ° ricerca e conoscenza
- ° una sorta di metanoia, di passaggio da uno stato ad un altro
- ° tensione verso la conquista di un traguardo
- ° durissima prova, fonte di profonda sofferenza
- ° recupero di una identità perduta
- ° scelta di libertà



«Il **Medioevo** non era un'epoca in cui nessuno osava superare i limiti del proprio villaggio. Si sa benissimo che è stato **un'epoca di grandi viaggi**, e basti pensare a Marco Polo. La letteratura medievale è piena di **resoconti di viaggi affascinanti**, anche se ricchi di elementi leggendari, e grandi navigatori erano stati i Vichinghi e i monaci irlandesi, per non dire delle Repubbliche marinare italiane.

Ma soprattutto il Medioevo è stato un'epoca di **pellegrinaggi**».



Umberto Eco

IL VIAGGIO DEI PELLEGRINI

*"Peregrini si possono intendere in due modi, in uno largo e in uno stretto: in largo, in quanto è peregrino chiunque è fuori della sua patria; in modo stretto non s'intende peregrino se non chi va verso la casa di Sa' Iacopo o riede. E' però da sapere che in tre modi si chiamano propriamente le **genti che vanno al servizio de l'Altissimo**: chiamasi **palmieri** in quanto vanno oltremare, la onde molte volte recano la palma; chiamansi **peregrini** in quanto vanno a la casa di Galizia, però che la sepoltura di Sa' Iacopo fue più lontana della sua patria che d'alcuno altro apostolo; chiamansi **romei** quanti vanno a Roma".*

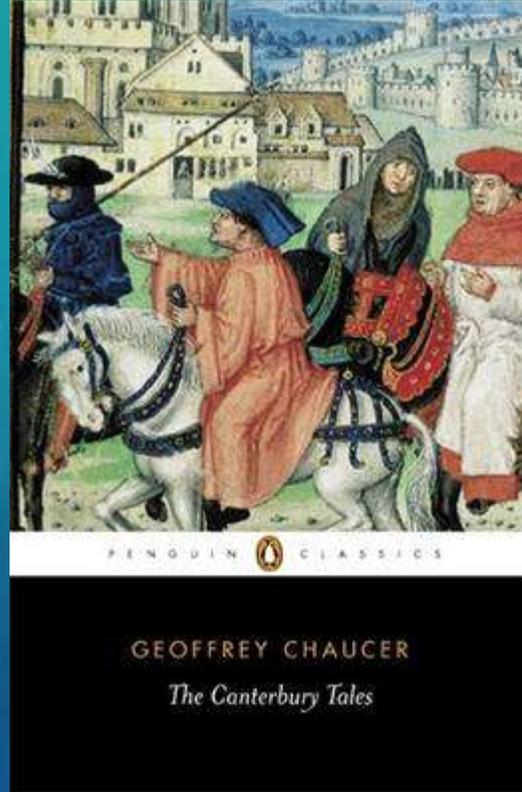
Dante, *Vita nova* (L)

I MOTIVI DEL PELLEGRINAGGIO

Perché si intraprendeva un pellegrinaggio nel Medioevo?

- per adempiere un voto
- per espiare un crimine commesso
- per ottenere indulgenze per sé o per i propri cari, anche defunti
- in cerca di una cura miracolosa
- per intraprendere un percorso di fede.

Nessuno di questi aspetti è esclusivamente inerente alla religione cristiana, che tuttavia, a partire almeno dal IV secolo d.C., iniziò a riconoscere nel **pellegrinaggio** una compiuta espressione di pietà religiosa.



PRIMA DI PARTIRE...

Il pellegrino (< *peregrinus*, *per* + *ager* = al di là del campo, straniero) si preparava al viaggio con **pratiche di purificazione**:

- se aveva dei nemici, si riappacificava;
- se aveva dei debiti, li saldava, faceva testamento, elargiva donazioni alla Chiesa per il bene dell'anima;
- si confessava.

Senza un sincero pentimento, il viaggio era del tutto inutile.



LA VIA FRANCIGENA

Abituale percorso dei pellegrini che si recavano a **Roma** dai valichi (definita anche «Via Romea»).

Era **l'antica strada** attraverso cui i Longobardi penetravano in Italia, che in seguito divenne la principale arteria usata dai Franchi come asse di collegamento con Roma.

Per il pellegrino, che trascorreva in viaggio moltissimo tempo, la strada era la vita e pertanto la Francigena diventa una **linfa vitale per l'Europa**: nascono chiese, mercati, tradizioni, insediamenti, nuove forme di spiritualità.

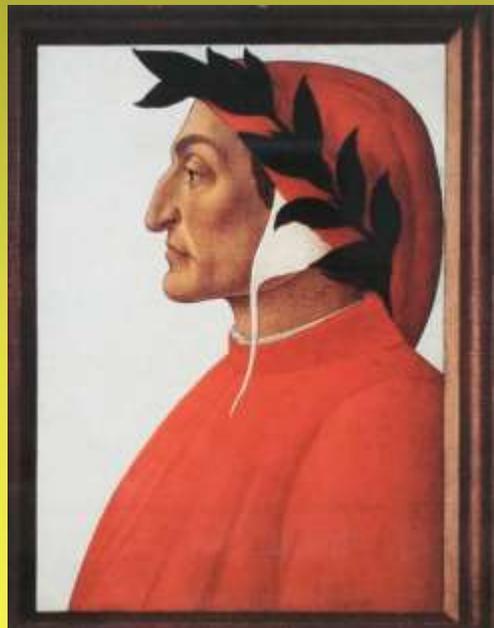
Il viaggio era complesso e difficile, ma non era necessario arrivare rapidamente alla meta: **il pellegrino sostava, guardava, andava, seguendo ritmi che si assegnava da solo**.

Lungo sentieri, strade, foreste, corsi d'acqua da attraversare, pellegrini, viaggiatori mercanti, nonostante i pericoli, progredivano lentamente nelle distese desolate che separavano gli agglomerati urbani.

La VIA FRANCIGENA De Canterbury à Rome



UN PELLEGRINO D'ECCEZIONE



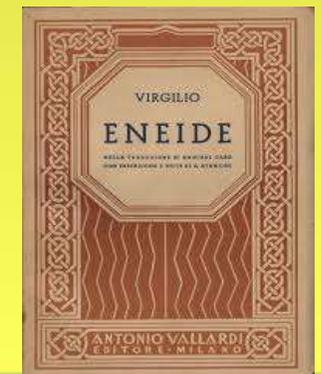
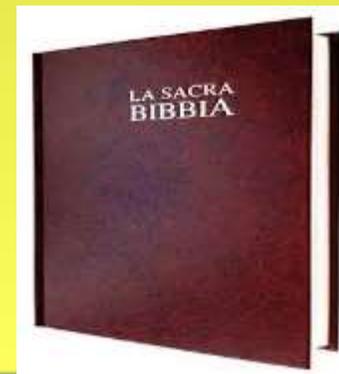
Dante Alighieri

(Firenze, 1265 - Ravenna, 1321)



GLI ANTECEDENTI CULTURALI DELLA COMMEDIA

- > le **visioni** medievali dei regni oltremondani, delle pene dell'inferno e delle gioie del paradiso, sia in latino sia in volgare (*Libro delle tre scritture* di Bonvesin de la Riva e *De Ierusalem coelesti et de Babilonia civitate infernali* di Giacomino da Verona).
- > il genere del **poema allegorico** (*L'intelligenza* ed il *Fiore*, parziale traduzione del *Roman de La Rose* in una collana di sonetti)
- > la **letteratura didattico-enciclopedica** (il *Trésor* ed il *Tesoretto* di Brunetto Latini)
- > il **romanzo cavalleresco** del ciclo bretone
- > la **letteratura mistica** (*Itinerarium mentis in Deum* di san Bonaventura)
- > i **libri profetici** della Bibbia e dell'Apocalisse di Giovanni
- > la discesa agli inferi di Enea (***Eneide***, VI libro)



A PROPOSITO DELLA *COMMEDIA*...

COSA? Poema allegorico-didascalico (14223 versi) che narra il viaggio oltremondano concesso al Poeta

DOVE? Attraverso i **tre regni** (Inferno, Purgatorio, Paradiso) dell'oltretomba cristiano

QUANDO? all'età di **35 anni**. Data della stesura → 1304-1320 ca.

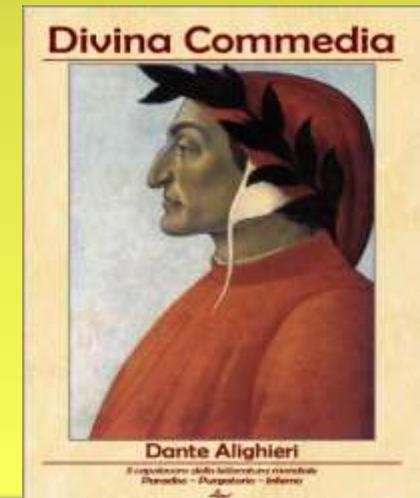
CON CHI? sarà assistito da **tre guide** (Virgilio, Beatrice, San Bernardo)

PERCHE'? «**Tanto giù cadde**, che tutti argomenti

a la salute sua eran già corti,

fuor che mostrarli le perdute genti».

(Purg. XXX, 136-138)





LE DATE DEL VIAGGIO



INIZIO DELLA *COMMEDIA*

Dante nella selva
(*Inferno*, I)

la notte
tra il 7 e l'8 aprile del 1300

FINE DELLA *COMMEDIA*

La visione di Dio
(*Paradiso*, XXXIII)

13 aprile del 1300

DANTE SCRIPSIT

*Nel mezzo del **cammin** di nostra vita
mi ritrovai per una selva oscura,
ché la diritta via era smarrita.*

(Inf. I, 1-3)



*«A te convien tenere **altro viaggio**»,
rispuose (Virgilio, nda), poi che lagrimar mi vide,
«se vuo' campar d'esto loco selvaggio».*

(Inf. I, 91-93)



*m'apparecchiava a sostenere la **guerra**
sì **del cammino** e sì de la pietate
che ritarrà la mente che non erra.*

(Inf. II, 4-6)

I SIGNIFICATI DEL VIAGGIO DI DANTE



- 1) racconto di un'**esperienza visionaria o mistica** che Dante ritiene di aver effettivamente compiuto
- 2) allegoria del **terreno processo di perfezionamento** compiuto da Dante nel passaggio dalla fase di ottenebramento e peccato dopo la morte di Beatrice alla redenzione morale ed alla riconquista della fede
- 3) rappresentazione allegorica del **cammino di caduta e redenzione** → universale avventura dell'anima cristiana dal peccato alla salvezza eterna.

UNA MISSIONE VOLUTA DA DIO



Dante evidenzia spesso il **carattere soprannaturale della *Commedia***. Soprattutto nel Paradiso egli viene più volte invitato a raccontare, una volta tornato sulla Terra, ciò che ha visto e udito, a vantaggio del mondo ormai corrotto ed allontanatosi dalla via del bene segnata nel Vangelo e affidata ai due poteri dell'imperatore e del papa.



DANTE, «QUESTO TUO GRIDO FARÀ COME UN VENTO»



Nel cielo di Marte l'anima di Cacciaguida (Par. XV-XVIII), trisavolo di Dante, scende ai piedi della croce per accogliere festosamente il poeta invitandolo a parlare.

Il Poeta lo interroga intorno alle cose udite, durante il suo viaggio attraverso l'Inferno ed il Purgatorio, sul suo futuro esilio, ed apprende i dolori che dovrà soffrire, ma anche il rifugio e l'onore che riceverà dagli Scaligeri.

Cacciaguida esorta Dante, incerto se tacere o parlare al ritorno sulla Terra, a rivelare, integralmente, la sua visione (*Par. XXXIII, 124-135*).

CARDUCCI DIXIT



*La Commedia dunque mette in atto un concetto morale, sotto la forma religiosa della **visione**, con **allegoria**, a fine **parenetico**.*

Giosuè Carducci



DANTE VS ULISSE

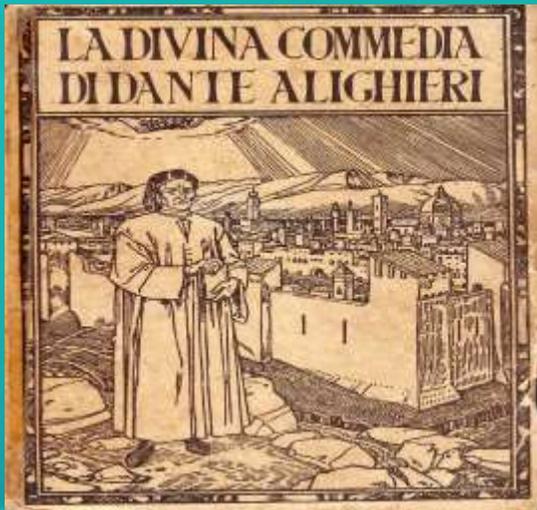


IL VIAGGIO DI ULISSE

- ° esploratore
- ° modello orizzontale, svolto sulla superficie terrestre
- ° viaggio laico volto alla conoscenza («folle volo», cfr. *Inf.*, XXVI)
- ° non appena scorge la grande isola del Purgatorio, rimane vittima di un violento naufragio.

IL VIAGGIO DI DANTE

- ° pellegrino
- ° modello verticale, secondo l'asse «alto-basso», ascendente verso Dio
- ° viaggio provvidenziale, finalizzato alla salvezza dell'intera umanità
- ° riesce ad approdare sul monte del Purgatorio



UN POEMA DINAMICO...



*Poiché «si tratta di un **viaggio** che provoca **modificazioni nell'esistenza e nella coscienza** di chi lo ha compiuto, l'autore non è più identico al se stesso di cui racconta la vicenda, cosa della massima importanza per la comprensione del dinamismo del poema».*

Nicolò Mineo



DANTE & DANTE



DANTE AUCTOR

> Nella finzione è **colui che racconta il viaggio oltremondano che ha già portato a termine**, ormai consapevole del suo esito e del suo senso complessivo → *ma per trattar del ben ch'i vi trovai/dirò dell'altre cose ch'i v'ho scorte.* (Inf. I, 8-9)

> Talora partecipa comunque con intensa emotività alle passioni vissute → *esta selva selvaggia e aspra e forte/che nel pensier rinnova la paura!* (Inf. I, 5-6)

> Interviene con invettive e giudizi morali (non posti tra virgolette).

DANTE VIATOR

> E' il **protagonista del racconto**, colui che - nella memoria dello scrittore - compie il viaggio, consapevole solo di quanto ha già vissuto e non dell'esito ultimo del viaggio.

> A lui appartengono:

- le titubanze, le paure e le esitazioni all'atto di formulare una domanda
- i relativi progressi morali e conoscitivi
- la gioia dopo l'acquisizione della verità che gli viene rivelata
- i sentimenti e gli atti di chi sta affrontando un viaggio periglioso ed un cammino di redenzione

> Sono attribuibili a lui solo gli enunciati posti tra virgolette → «*Or se' tu quel Virgilio e quella fonte/che spandi di parlar sì largo fiume?*» (Inf. I, 79-80).



DANTE *IN FIERI*



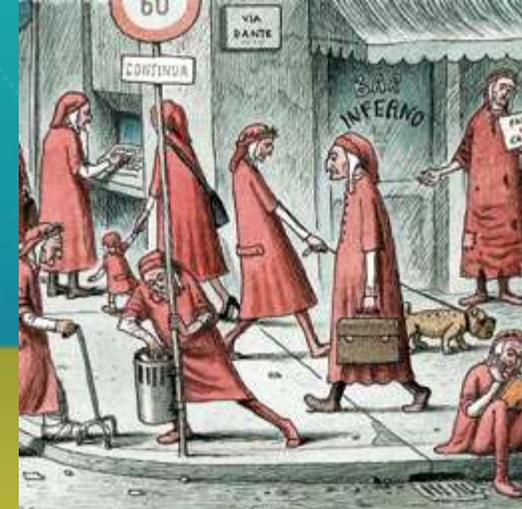
Il **Dante *viator*** assume una **duplice valenza**:

° è un fiorentino del Due-Trecento, con i suoi rancori ed i suoi odi di parte, calato in una precisa trama di scelte politiche, di esperienze, di memorie

° è esempio universale e perenne di un percorso che dal peccato porta alla consapevolezza ed alla salvezza, attraverso la penitenza → Dante è il paradigma dell'umanità e dei lettori di ogni epoca → *Nel mezzo del cammin di **nostra** vita* (Inf. I, 1).



DANTE SIAMO NOI



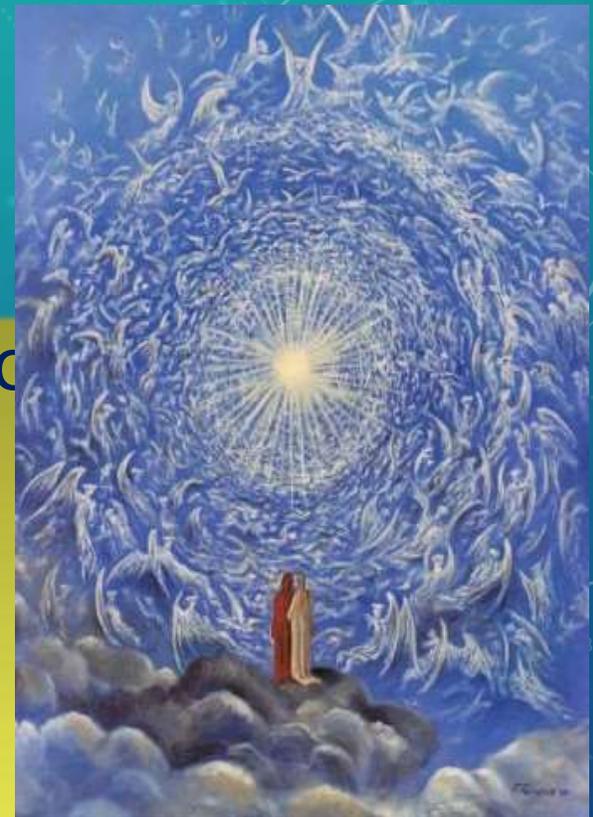
*In un senso ulteriore è il **viaggio dell'intelletto di Dante** attraverso quegli stati d'animo in cui gli uomini, di ogni sorta e condizione, permangono prima della loro morte; inoltre Dante, o intelletto di Dante, può significare "Ognuno", cioè "Umanità", per cui il suo viaggio diviene il **simbolo della lotta dell'umanità** nell'ascesa fuor dall'ignoranza verso la chiara **luce** della filosofia.*

*E. Pound, **Dante**, in *Lo spirito romanzo* (1910)*

IL POEMA DELL'AMORE

La parola «**amore**» ricorre **148 volte** in modo progressivo

- ° 19 volte nell'Inferno
- ° 50 nel Purgatorio
- ° 79 nel Paradiso.



Il «*primo amore*» (*Inf.* III, 6), ovvero l'Amore assoluto da cui tutto discende, è Dio, «*la gloria di colui che tutto move*» (*Par.* I, 1), «*l'amor che move il sole e l'altre stelle*» (*Par.*, XXXIII, 145).



BEATRICE

Beatrice scende all'Inferno per invocare il soccorso di Virgilio.

Ha ancora gli attributi della bellezza stilnovistica (*lucevan gli occhi suoi più che la stella*), ma è ormai presentata come figura **in movimento**, che **ama** ed **agisce** («*Amor mi mosse, che mi fa parlare*»).

Incontra Dante in un punto strategico del poema, aparendogli in trionfo nel Paradiso terrestre all'interno di una grandiosa scenografia, in cui si presenta come allegoria di Cristo.

Rimprovera duramente il pellegrino per indurlo a confessarsi ed a pentirsi delle sue colpe, ma si presenta anche come **amante tradita**, **madre sollecita**, **innamorata** che vigila sulla sorte dell'amato e ribadisce la sua missione di salvezza, a costo di scendere, piangendo, a visitar «l'uscio dei morti».

L'amore di e per Beatrice provoca la **crescita** ed il **potenziamento delle facoltà umane di Dante** e ne sostiene l'innalzamento nei cieli fino a Dio.

In Paradiso tutto è soggetto ad una luminosa smaterializzazione, che attenua, senza eliminare, l'intensità del rapporto umano che lega Dante a Beatrice, la cui bellezza diventerà veramente ineffabile solo nell'Empireo.

DA «SERVO» A «UOMO LIBERO»

Al termine del viaggio, alle soglie della visione divina, accompagnato da San Bernardo (allegoria dell'estasi mistica), Dante le dedica un commosso ringraziamento finale (Par. XXXI, 85-93).



*Tu m'hai **di servo tratto a libertate**
Per tutte quelle vie, per tutt'i modi
Che di ciò fare avei la potestate.
La tua magnificenza in me custodi,
Sì che hai **l'anima mia, che fatt'hai sana,**
Piacente a te dal corpo si disnodi».*
*Così orai; e quella, sì lontana
Come pareva, **sorrise e riguardommi,**
poi si tornò all'eterna fontana.*



LA LUCE

Il **Paradiso** di Dante è rappresentato in termini fisici attraverso luci e suoni, elementi fisici ma intangibili e quindi «spirituali» → *trasumanar significar per verba non si poria*.

Tutto ciò che gli si manifesta appare sotto forma di luce: non si tratta solamente di un «tema paesistico», ma «si carica di una più vasta responsabilità, di ordine schiettamente teologico» (Getto).

La **luce** ha un vero e proprio significato allegorico: rappresenta la **Grazia** nel senso più ampio del termine, contrapposta al buio eterno dell'Inferno ed all'alternarsi di giorni e notti nel Purgatorio. E' **sfolgorante** e supera ogni facoltà visiva umana; allo stesso tempo, però, rende capace Dante di spingere sempre oltre lo sguardo e di vedere sempre meglio.



*Lume è là su che visibile face
lo creatore a quella creatura
che solo in lui vedere ha la sua pace.
(Par. XXX, 100-102)*



COME LUME REFLESSO

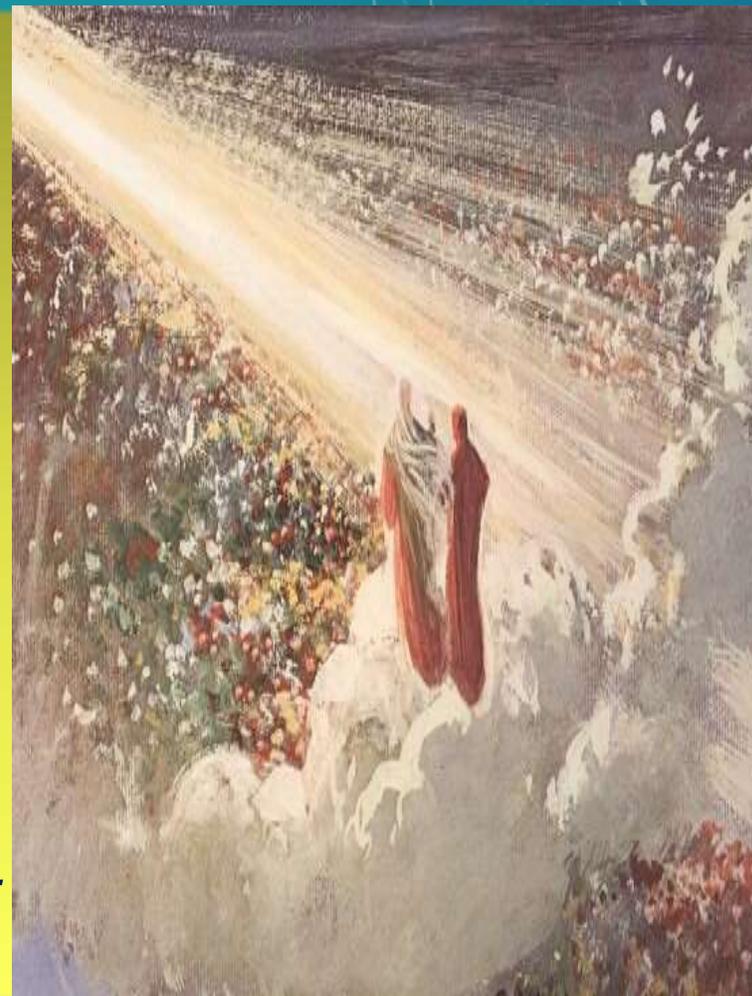
Par. XXXIII, 124-126

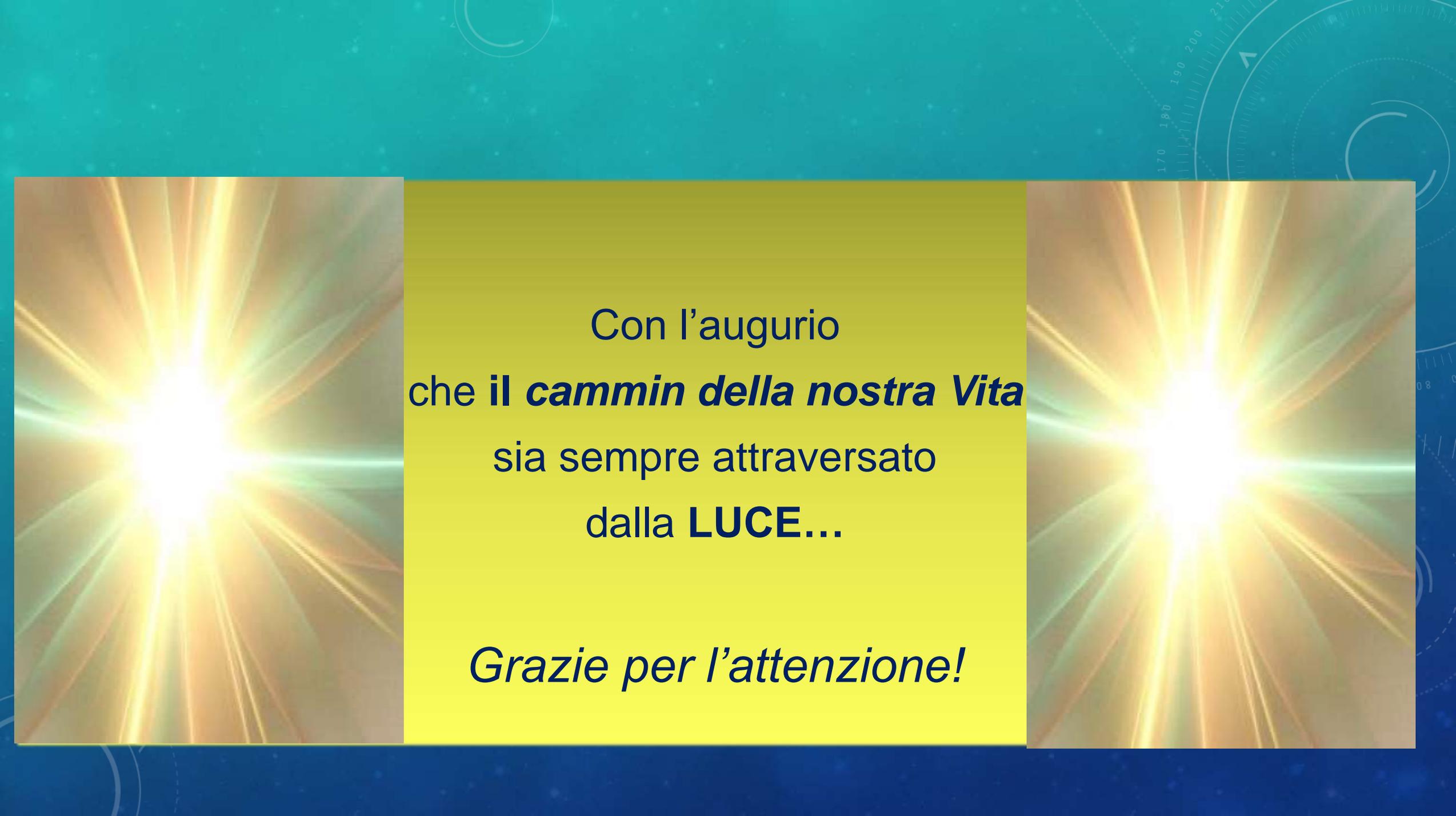
*O luce eterna che sola in te sidi,
sola t'intendi, e da te intelletta
e intendente te, ami e arridi!*

Par. XXXIII, 142-146

*A l'alta fantasia qui mancò possa;
Ma già volgeva il mio disio e 'l velle,
Sì come rota ch'igualmente è mossa*

l'amor che move il sole e l'altre stelle.





Con l'augurio
che **il *cammin della nostra Vita***
sia sempre attraversato
dalla **LUCE...**

Grazie per l'attenzione!